



GUIDA: *E' bello questa sera essere qui... con le nostre personali storie, col nostro quotidiano... spesso fatto di desideri di felicità che si alternano a salite e discese... Essere qui perché bisognosi della presenza di un volto, che da fratelli tutti ci accomuna... il volto di Dio Padre... a cui chiedere un abbraccio benedicente che ci scalda il cuore. Chiediamo al Signore di avvolgerci nel suo vestito più bello: quello dell'amore che perdona e riconcilia, quello che stabilisce le condizioni per costruire una relazione con Lui, relazioni nuove e autentiche fra noi, nella ricerca vera della nostra profonda identità di figli amati e sempre attesi.*

CANTO

TUTTI: *Signore Gesù, noi non conosciamo Dio nostro Padre.*

Chini sul nostro lavoro, sulle nostre sofferenze, sulla nostra miseria, noi non alziamo gli occhi verso di Lui.

Chiusi in soddisfazioni effimere ed apparenti, noi dimentichiamo che Egli solo,

il Padre nostro che sta nei Cieli, è la vita e la gioia.

Divisi tra noi dall'egoismo, dall'ingiustizia e dal rancore, non sappiamo deciderci all'Amore, di cui Egli è la fonte.

Signore Gesù facci conoscere il Padre!

Fa' che lo sappiamo cercare: che negli avvenimenti terreni noi vediamo la sua Provvidenza,

nelle nostre case sentiamo la sua protezione, nelle nostre coscienze ascoltiamo la sua voce.

Fa' che Egli, ci riunisca nella fede e nella carità; sia presente nelle nostre anime e diriga la nostra vita affaticata sulla via dell'amore e della salvezza.



Una storia che interroga...la nostra storia

Es 3,1-10

Ora Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. Ora va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!».

VOCE GUIDA: *Deponiamo anche noi i nostri calzari davanti a Te Signore...impariamo a chiamare per nome le nostre resistenze, le nostre paure perché qui, alla tua presenza riconosciamo di essere in un suolo santo, dimora accogliente che sempre ci attende...*

CANTO MEDITATIVO: Abbà Misericordia



SEGNO (durante il canto ciascuno potrà scrivere sul retro del suo sandalo ciò che lo trattiene, dare il nome alla paura che come per Mosè, anche a noi impedisce di guardare con fiducia verso Dio ... e lasciamoci penetrare dalla sua promessa di liberazione)

Breve silenzio

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

DAL VANGELO SECONDO LUCA
(Lc 15, 11-32)

[In quel tempo, Gesù] disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati». Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli



disse: «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: «Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo». Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso». Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

CATECHESI

&

ARTE



“IL RITORNO DEL FIGLIOL PRODIGO” Rilettura spirituale del celebre dipinto di 262 x 206 cm realizzato nel 1666 circa, ed ora conservato al Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo.

Breve pausa di silenzio



Istituto Sorelle della Misericordia



Giubileo Straordinario
Anno Santo della Misericordia

CANTO: ADORO TE



Esposizione del SANTISSIMO SACRAMENTO



Desiderosi di incontrare il Signore e di benedirlo per i suoi benefici, con le parole del Salmo ci introduciamo alla preghiera silenziosa.

dal **Salmo 103**

IN PREGHIERA

1° Coro: *Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.
Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,*

2° Coro: *salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,
Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.*

1° Coro: *Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.*

2° Coro: *Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente
su quelli che lo temono;*

1° Coro: *quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.
Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,*



2° Coro: *perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.*

Insieme: *Benedite il Signore, voi tutte opere sue,
in tutti i luoghi del suo dominio.
Benedici il Signore, anima mia.*

DAVANTI AL SIGNORE

Il tempo prolungato di silenzio è il centro dell'incontro di questa sera.

È il tempo in cui entrare in relazione con Gesù cercando l'intimità e la profondità, la sincerità e la gioia nello stare alla Sua presenza.

ASCOLTALO... PARLAGLI... DIALOGA

Puoi leggere lentamente il brano del Vangelo, anche più volte. Puoi soffermarti sui dialoghi. Cosa dice Gesù? Cosa dicono i suoi interlocutori? Sono parole che mi appartengono?

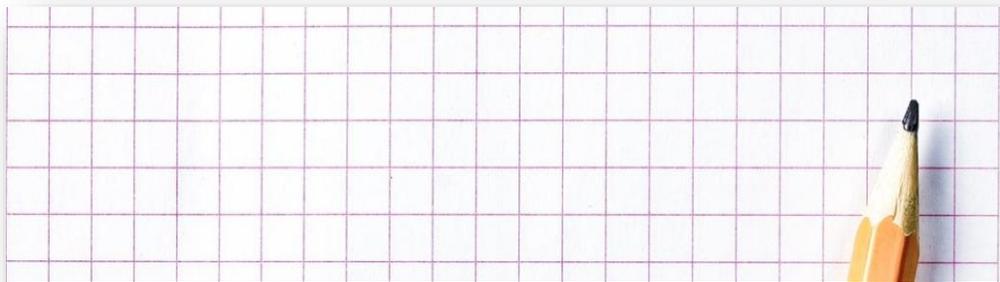
Cerca le parole che si ripetono, forse hanno importanza. Soffermati su quella parola, espressione o frase che senti rivolta proprio a te, portala nel tuo cuore, custodiscila e ripetila nel corso della preghiera.

Presenta al Signore la tua vita, le tue invocazioni, preghiere, e con gratitudine esprimi una preghiera di lode.

CANTO



Questo spazio è per te: puoi scrivere una preghiera che ti nasce dal cuore...



UN AIUTO PER PREGARE

Questi testi vogliono essere un semplice strumento per aiutare la tua preghiera silenziosa davanti al Santissimo Sacramento.

Il più giovane disse ... se ne è andato perché sentiva il padre come padrone, voleva essere lui il «padrone» della sua vita, delle sue sostanze, voleva una nuova identità. Ma tutto questo si conclude con la perdita di quei beni tanto desiderati. A casa, dal padre, si sentiva schiavo, adesso lo è veramente ...

Sono il figlio prodigo ogni volta che cerco l'amore incondizionato dove non può essere trovato. Perché continuo a ignorare il luogo del vero amore e persisto nel cercarlo altrove? Perché continuo ad andarmene da casa dove sono chiamato figlio di Dio, il prediletto di mio Padre? ... E' quasi come se volessi dimostrare a me stesso e al mio mondo che non ho bisogno dell'amore di Dio, che posso costruirmi una vita tutta mia, che voglio essere del tutto indipendente. Sotto tutto questo c'è la grande ribellione, il «no» radicale all'amore del Padre. (Nouwen, L'abbraccio benedicente, ed. Queriniana)



Allora rientrò in se stesso ... quella della coscienza è un'avventura difficile, inquietante, ma esaltante. Senza questa vicenda non si cresce, non si diventa uomini liberi. E spesso l'esperienza di Dio, della sua paternità, passa «fatalmente» attraverso la sua negazione... E' proprio questo il cammino del figlio: rientra nel suo cuore, riconosce il proprio fallimento e, nel cuore, si ritrova di fronte al padre. E' il primo passo della salvezza.

Entrare realmente in se stessi vuol dire entrare nell'amore, trovarsi di fronte all'Altro che ti ama.

Entrare in se stessi significa entrare nel cuore, anzi scoprire il cuore e trovarsi di fronte a un Padre misericordioso che non tradisce, ma che ti guarda con un amore perenne. (Rupnik, Gli si gettò al collo, ed. Lipa)

L'abbraccio ... il figlio ritorna così sui suoi passi, ritorna dal Padre. E il Padre, vedendolo arrivare quando era ancora lontano, gli corre incontro, gli si getta al collo, lo bacia. Commosso. Non dà al figlio neppure il tempo di scusarsi, di pronunciare qualche timida parola ...Perché l'amore attende sempre, non conosce la lontananza e lo sguardo dell'amore sa vedere lontano e in profondità, anche nella notte, nella notte del cuore. Perché l'amore sa perdonare...

Dio non ha mai ritirato le sue braccia, non ha mai rifiutato la sua benedizione, non ha mai smesso di considerare suo figlio come il prediletto. Ma il padre non poteva costringere il figlio a rimanere a casa. Non poteva imporre con la forza il suo amore al prediletto. Doveva lasciarlo andare in libertà, anche se sapeva il dolore che ciò avrebbe causato sia al figlio che a se stesso. E' stato l'amore a impedirgli di trattenerlo il figlio a casa a tutti i costi. E' stato l'amore a consentirgli di lasciare che il figlio vivesse la sua vita, anche a rischio di perderlo. Qui si



svela il mistero della mia esistenza. Sono amato a tal punto che mi lascia libero di andarmene da casa. La benedizione c'è fin dall'inizio. Il Padre continua a cercarmi con le braccia tese per accogliermi di nuovo e sussurrarmi ancora all'orecchio: 'Tu sei il mio figlio prediletto. ... Ecco il Dio in cui voglio credere: un Padre che, dall'inizio della creazione, ha steso le sue braccia in una benedizione misericordiosa, non forzando mai nessuno, ma aspettando sempre, non lasciando mai cadere le braccia per la disperazione, ma sperando sempre che i figli tornino per potere dire loro parole d'amore e lasciare che le sue braccia stanche si posino sulle loro spalle. Il suo unico desiderio è di benedire ... (Nouwen, L'abbraccio benedicente, ed. Queriniana)

❖ *Papa Francesco, dal del messaggio per la XXXI GMG 2016*

« La misericordia di Dio è molto concreta e tutti siamo chiamati a farne esperienza in prima persona. Quando avevo diciassette anni, un giorno in cui dovevo uscire con i miei amici, ho deciso di passare prima in chiesa. Lì ho trovato un sacerdote che mi ha ispirato una particolare fiducia e ho sentito il desiderio di aprire il mio cuore nella Confessione. Quell'incontro mi ha cambiato la vita! Ho scoperto che quando apriamo il cuore con umiltà e trasparenza, possiamo contemplare in modo molto concreto la misericordia di Dio. Ho avuto la certezza che nella persona di quel sacerdote Dio mi stava già aspettando, prima che io facessi il primo passo per andare in chiesa. Noi lo cerchiamo, ma Lui ci anticipa sempre, ci cerca da sempre, e ci trova per primo. Forse qualcuno di voi ha un peso nel suo cuore e pensa: Ho fatto questo, ho fatto quello.... Non temete! Lui vi aspetta! Lui è Padre: ci aspetta sempre! Com'è bello incontrare nel sacramento della Riconciliazione l'abbraccio misericordioso del Padre, scoprire il confessionale come il luogo della Misericordia, lasciarci toccare da questo amore misericordioso del Signore che ci perdona sempre! E tu, caro giovane, cara giovane, hai mai sentito posare su di te questo sguardo d'amore infinito, che al di là di tutti i tuoi peccati, limiti, fallimenti, continua a fidarsi di te e guardare la tua



esistenza con speranza? Sei consapevole del valore che hai al cospetto di un Dio che per amore ti ha dato tutto? Come ci insegna san Paolo, «Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Rm 5, 8).

Ma capiamo davvero la forza di queste parole? »

❖ *“Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia”*

Don Angelo Casati

Dio ha riacceso nei nostri cieli inquieti le luci delle beatitudini. Nelle ore di buio della nostra storia le beatitudini segnano il cammino dell'uomo come luci potentissime. Anzi: meditarle, accoglierle e viverle fa della vita dei credenti una rivoluzione contro l'apatia del mondo attuale, che non sa più riscaldarsi al fuoco dell'amore.

Oggi le parole che risuonano di più sono *profitto, carriera, efficienza, comodità, intolleranza, guerra, interesse privato o di gruppo*.

Le Beatitudini stravolgono questa scala di valori proponendo il cambiamento-conversione del cuore umano attraverso parole provocatorie e affascinanti come *semplicità, mitezza, giustizia, limpidezza, non – violenza, perdono, povertà, consolazione*. L'esito dell'aver cancellato da noi stessi un cuore da povero e averlo sostituito con un cuore da padrone è sotto gli occhi di tutti. **Abbiamo sostituito il cuore da povero**, che è un cuore da mite che non confida in se stesso ma nel suo Dio, **con un cuore ricco di noi stessi**, egoista, relativista, indifferente, intollerante, schiavo del potere, dell'aver e del successo. Ma solo un cuore da povero è un cuore umile che in mezzo agli altri sta con il desiderio di poter essere utile a qualcuno: sta come colui che serve la vita degli altri, e non come colui che soffoca, violenta o si approfitta della vita degli altri.

Nella nostra società si sono moltiplicati i *“segni di morte”* (guerre, violenze, droga, corruzione, terrorismo, emarginazioni di ogni genere e indifferenza vero i deboli, aborti, eutanasia, distruzione della famiglia come cellula vita della società, e chi più ne ha più ne metta): ma la causa vera di questa *“morte generale dell'anima”* sta nel cuore di tutti noi! La causa vera è il cuore da ricco che ci costruiamo un po' tutti, un cuore da padrone di se stesso e degli altri, un cuore da padrone che fa sì che io, davanti alla vita, mi metto come uno che ha da difendere il suo interesse senza rispettare il *“mistero”* dell'altro.

Allora la vera battaglia è spirituale: è ricostruire un cuore da povero, un cuore mite, umile, sensibile, semplice, giusto, limpido, puro, soprattutto misericordioso per riaprirsi di nuovo all'amore che Gesù ci invita a vivere nel



mondo e a favore del mondo intero. **La vera battaglia è dentro di noi!** Se non cambiamo questo nostro cuore tutte le altre battaglie sono battaglie perdute: non avranno altro effetto che allungare la fine dei morti e dei feriti. Ma se in noi stessi sarà veramente un cuore umile da povero, misericordioso, allora non oserai mettere le mani su nessuno, non oserai mani-polare o mano-mettere nessuna espressione, sia pur fragile, di vita. Allora sarai il *“giovane delle Beatitudini”* che riconosce nella sua vita un soffio della vita di Dio: ti sembrerà di riudire quella lontana parola: *“facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza”* (Gn 1,26).

... *“il pericolo della scleroKardia...”*

La *sklerokardia* è l'**indurimento del cuore**. È un malessere esistenziale che rende duri come le pietre e incapaci di mostrare amore. E' un cuore che non sente e non vibra più alla voce di Dio. “L'indurito” non si scalda per gli afflitti, non si commuove alle suppliche, non mostra gratitudine, non s'intenerisce: dimentica il passato, non si cura del presente e non provvede al futuro. Il cuore, oltre a essere l'organo centrale della vita interiore, è il luogo dove Dio comunica con l'uomo. Può ascoltare o indurirsi. Durante la nostra vita cristiana capita di incontrare persone inflessibili che **“non sentono ragioni”**. Persone che si sentono in dovere di applicare rigorosamente una regola senza tener conto delle circostanze e delle persone coinvolte. Essi si sentono giusti, ma in realtà hanno l'animo malato e non mostrano rispetto per i propri fratelli.

Gesù ha parlato del rischio della sclerocardia ai farisei (Mc 10,5) e agli undici apostoli (Mc 16,14). In genere, ci si compiace di essere “troppo presi” dagli incarichi, di sentirsi orgogliosi dei privilegi e di considerarci **“troppo bravi”** a occuparci di tutte queste cose. Il pericolo è non accorgersi in tempo che la vita scorre **senza consapevolezza**, senza renderci conto di chiudere il nostro cuore alle sollecitazioni di aiuto degli altri. In genere, si diventa **“duri” in maniera graduale**, giorno dopo giorno. Bisogna riconoscersi fragili e inadeguati, spogliarsi dell'orgoglio. Si deve rendere il cuore disponibile all'accoglienza della Parola di Dio e del suo Spirito in modo da ri-creare un “cuore nuovo”. È un percorso difficile e faticoso perché coinvolge la vita del cristiano nella sua totalità, in particolare nella sua impenetrabilità, cioè “l'uomo nascosto del cuore” (1 Pt 3,4). La sclerocardia è il cancro dell'amore e uccide l'anima e può colpire chiunque.



Nel sacramento della Riconciliazione ricevi, attraverso il sacerdote, il perdono dei tuoi peccati e fai esperienza dell'amore e della misericordia del Padre che non ti abbandona ma ti offre la possibilità di ricominciare di nuovo. L'esame di coscienza che segue è una traccia che ti può aiutare a verificare la tua vita: ringraziare per i doni ricevuti, chiedere perdono per i tuoi peccati, guardare al futuro per rinnovare la tua relazione con il Signore.

1. DIO PER ME: RINGRAZIO

Prendo in considerazione il mio vissuto dall'ultima confessione ad oggi e, alla luce della Parola meditata questa sera, mi chiedo per che cosa sento di poter ringraziare il Signore.

- *Quali aspetti della Parola ascoltata stasera sento importanti nella mia vita e ho potuto vivere, anche se in misura minimale? In quali circostanze? E con quali frutti?*
- *Quale volto di Dio mi ha accompagnato in questo periodo? Con quali "novità" mi si è fatto presente? Quali frutti ha portato per la mia vita?*
 - *Per quali doni, meraviglie nella mia vita, persone che incontro posso ringraziare il Signore?*

Mi soffermo brevemente su ciò che più sento caratterizzare questo periodo ed elevo la mia lode al Signore, con libertà e semplicità.



2. IO PER DIO: CHIEDO PERDONO

Sempre prendendo in considerazione il mio vissuto dall'ultima confessione e guardandolo alla luce della Parola meditata questa sera, di che cosa sento di dover chiedere perdono al Signore?

- *Come vivo il mio rapporto con il Signore e che posto gli riservo nella mia vita?*
- *Mi incontro con Lui nella preghiera, nell'Eucarestia domenicale, nel sacramento della Riconciliazione?*
 - *Riesco ad incontrare il Signore nell'Eucarestia? Se ci sono, quali difficoltà avverto?*
- *Mi fido del Signore e so ricorrere a Lui nei momenti della prova?*
- *Invoco il nome di Dio con amore oppure lo uso come sfogo? Credo nella Provvidenza oppure mi affido alla superstizione o alla magia?*
 - *Mi sento responsabile della serenità e della pace all'interno della mia famiglia? Nei rapporti con i genitori, le sorelle e i fratelli, gli amici... come interagisco, come cerco lo scambio e il dialogo?*
- *Sono capace di rispetto, fiducia, amore, gentilezza, comprensione per il prossimo? Riesco a vivere la dimensione del dono verso gli altri o mi ritrovo spesso egoista e concentrato sui miei bisogni?*
 - *Sono sincero e amante della vita?*
- *Sono capace di perdonare? Coltivo sentimenti di odio, rancore o gelosia?*
 - *Vivo le mie relazioni affettive (amicizia, fidanzamento, matrimonio) nel rispetto dell'altro/a, nella ricerca della volontà di Dio su di noi? Desidero il bene dell'altra persona più che ciò che fa piacere a me?*
 - *Rispetto il mio corpo? So vivere in modo sereno e armonioso la mia identità*



*di uomo e di donna? Rispetto il corpo dell'altro senza strumentalizzarlo?
Sia nelle relazioni con me stesso che con gli altri?*

- *So individuare e concedermi dei sani momenti di relax? So ricrearmi senza ricercare evasioni lesive della mia dignità (uso dei media, internet, alcol...)?*
- *Sono fedele ai miei impegni di studio e di lavoro?*
- *Tengo conto della Parola del Vangelo nelle mie scelte quotidiane?*
- *Sono testimone della mia fede nei luoghi in cui vivo, lavoro, mi distendo...?*
- *Sono un buon cittadino, giusto, onesto, attento al bene comune, amante della verità e della vita? • Ho cura del creato, dono della bontà di Dio?*

Anche qui lascio emergere le esperienze negative principali, i veri "peccati" davanti al "progetto di Dio Padre" su di me e chiedo sinceramente perdono, con umiltà e verità.

3. IO E DIO INSIEME: GUARDO AL FUTURO

Con un atteggiamento interiore di fiducia che mi proviene dalla certezza di essere perdonato da Dio Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo, mi metto di fronte alla parola di Gesù: "Va' e non peccare più". È lo sguardo aperto sul futuro, ancora possibile grazie al perdono di Dio.

- *In che cosa sento di potermi impegnare, con coraggio e realismo? Su quale aspetto della mia vita sento essere urgente o conveniente che io concentri la mia attenzione almeno fino alla prossima confessione?*
- *Ho il coraggio di alzarmi quando il Signore mi chiama?*



SEGNO e MUSICA DI SOTTOFONDO

Dopo la confessione puoi ringraziare il Signore aiutandoti con questa preghiera e accostandoti all'altare, potrai accendere il tuo lumino, offrirlo al Signore come impegno a risplendere "come luce nelle tenebre"...

***Grazie Signore Dio!
Il tuo amore è più grande
del mio peccato.
Tu mi hai liberato dalla colpa.
Tu mi hai donato un cuore nuovo.
Tu mi hai ridonato fiducia e speranza.
A Te la gloria, o Signore
e la lode nei secoli eterni!
Spirito, sorgente di pace e di amore,
fa' che purificato da ogni colpa
e riconciliato con il Padre
io cammini sempre
come figlio della luce
assieme a Gesù.
Amen.***

Breve silenzio

RECITA DEL PADRE NOSTRO



GUIDA: Signore Gesù, tu che hai amato i peccatori e riportato i lontani, rinnova i nostri cuori e aiutaci a chiedere perdono quando pensieri, parole e azioni non sono secondo Dio. Rinnova la Chiesa, perché offra al mondo i frutti della tua Redenzione. Fortifica coloro che si sono dedicati a te nel presbiterato, nella vita religiosa e in altre forme di consacrazione: rendili cooperatori della tua opera di salvezza. Moltiplica le chiamate al tuo servizio, tu che leggi nei cuori; dona a molti giovani la generosità necessaria per accogliere la tua chiamata e la forza per accettare le rinunce che essa esige. Ti preghiamo, insieme a tua Madre, che ti è stata vicina nell'ora del tuo sacrificio redentore; per sua intercessione, fa' che molti fra noi abbiano il coraggio e l'umiltà, la fedeltà e l'amore di rispondere sì, come ella ha risposto quando fu chiamata a collaborare con te nella tua missione di salvezza universale. Amen (Giovanni Paolo II, 1983).

Breve silenzio

SECONDO MOMENTO

“BISOGNAVA FAR FESTA E GIOIRE”

Silvano Fausti intitola la parabola meditata “Bisognava far festa e gioire”: il nostro ritorno al Padre produce la gioia. E sarà festa senza fine se guardiamo al cuore del Padre che sempre fa festa per il Primogenito, perduto per noi e ritrovato. È questa la salvezza nostra che contempliamo nell'Eucaristia: la gioia piena di Dio! Certo arrivare alla gioia è frutto di un cammino, che talvolta passa attraverso la tristezza, ma quando la si raggiunge, dentro a noi stessi e dentro all'incontro con Dio, è festa per noi e nelle nostre relazioni.

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA XXVII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 2012



L'aspirazione alla gioia è impressa nell'intimo dell'essere umano. Al di là delle soddisfazioni immediate e passeggiere, il nostro cuore cerca la gioia profonda, piena e duratura, che possa dare «sapore» all'esistenza....

E ogni giorno sono tante le gioie semplici che il Signore ci offre: la gioia di vivere, la gioia di fronte alla bellezza della natura, la gioia di un lavoro ben fatto, la gioia del servizio, la gioia dell'amore sincero e puro. E se guardiamo con attenzione, esistono tanti altri motivi di gioia: i bei momenti della vita familiare, l'amicizia condivisa, la scoperta delle proprie capacità personali e il raggiungimento di buoni risultati, l'apprezzamento da parte degli altri, la possibilità di esprimersi e di sentirsi capiti, la sensazione di essere utili al prossimo...

Ogni giorno, però, ci scontriamo anche con tante difficoltà e nel cuore vi sono preoccupazioni per il futuro, al punto che ci possiamo chiedere se la gioia piena e duratura alla quale aspiriamo non sia forse un'illusione e una fuga dalla realtà.

Ci chiediamo: è veramente possibile la gioia piena oggi? Che cosa me lo impedisce? O come la posso trovare?

Canto e video: Mi basta la tua grazia

TARDI TI HO AMATO – S. Agostino

Tardi ti ho amato,
bellezza tanto antica e tanto nuova,
tardi ti ho amato.

Ed ecco che tu stavi dentro di me
e io ero fuori
e là ti cercavo.



E io, brutto, mi avventavo
sulle cose belle da te create.

Eri con me
ed io non ero con te.
Mi tenevano lontano da te quelle creature,
che, se non fossero da te,
neppure esisterebbero.

Mi hai chiamato,
hai gridato,
hai infranto la mia sordità.

Mi hai abbagliato,
mi hai folgorato,
e hai finalmente guarito
la mia cecità.

Hai alitato su di me il tuo profumo
e io l'ho respirato,
e ora anelo a te.

Ti ho gustato
e ora ho fame e sete di te.
Mi hai toccato
e ora ardo dal desiderio
di conseguire la tua pace.
(S. Agostino)

Canto: Creati per te

Salmo 86

Il Signore è la mia forza e io spero in Lui, il Signore è il Salvator



In Lui confido non ho timor, in Lui confido non ho timor.

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.

Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida.

Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.

Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.

Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.

Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.

Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido
perché tu mi rispondi.

Fra gli dèi nessuno è come te, Signore,
e non c'è nulla come le tue opere.

Tutte le genti che hai creato verranno
e si prostreranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome.

Grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio.

Mostrami, Signore, la tua via,
perché nella tua verità io cammini;



tieni unito il mio cuore,
perché tema il tuo nome.

Ti loderò, Signore, mio Dio, con tutto il cuore
e darò gloria al tuo nome per sempre,

perché grande con me è la tua misericordia:
hai liberato la mia vita dal profondo degli inferi.

O Dio, gli arroganti contro di me sono insorti
e una banda di prepotenti insidia la mia vita,
non pongono te davanti ai loro occhi.

Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,

volgiti a me e abbi pietà:
dona al tuo servo la tua forza,
salva il figlio della tua serva.

Dammi un segno di bontà;
vedano quelli che mi odiano e si vergognino,
perché tu, Signore, mi aiuti e mi consoli.

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA XXVII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 2012

In realtà le gioie autentiche, quelle piccole del quotidiano o quelle grandi della vita, trovano tutte origine in Dio, anche se non appare a prima vista, perché Dio è comunione di amore eterno, è gioia infinita che non rimane chiusa in se stessa, ma si espande in quelli che Egli ama e che lo amano. Dio ci ha creati a sua immagine per amore e per riversare su noi questo suo amore, per colmarci della sua presenza e della sua grazia. Dio vuole



renderci partecipi della sua gioia, divina ed eterna, facendoci scoprire che il valore e il senso profondo della nostra vita sta nell'essere accettato, accolto e amato da Lui, e non con un'accoglienza fragile come può essere quella umana, ma con un'accoglienza incondizionata come è quella divina: io sono voluto, ho un posto nel mondo e nella storia, sono amato personalmente da Dio. E se Dio mi accetta, mi ama e io ne divento sicuro, so in modo chiaro e certo che è bene che io ci sia, che esista.

Questo amore infinito di Dio per ciascuno di noi si manifesta in modo pieno in Gesù Cristo. In Lui si trova la gioia che cerchiamo.

Ci chiediamo: E' davvero Gesù la mia gioia? La sua tenerezza e la sua misericordia bastano alla mia vita?

Canto e video: Mi affido a te

Preghiera di Madre Maria Canopi

La gioia dei discepoli è la nostra gioia. È la gioia che fa ardere il cuore. ... Due discepoli erano in cammino ... Verso il tramonto il grande, infaticabile Pellegrino del mondo si accompagnò ai due discepoli sulla strada di Emmaus.

Essi non avevano nella loro bisaccia che una pesante riserva di tristezza: egli subito la vide, vi mise sopra le mani per dissolverla, per far vedere che era roba vecchia da buttare via. E tanto vi riuscì che, arrivati ad Emmaus, invece di tristezza poterono offrire anche a lui pane di festa. Fu però soltanto quando egli scomparve che lo riconobbero e capirono donde veniva quell'ardore che andava crescendo nel loro cuore mentre lo ascoltavano. Questa sembra una storia di quel lontano giorno, invece è sempre la nostra attualità. La fede, infatti, conosce fin troppo la malinconia del "giorno che declina" e si tira dietro spesso una fiacca



speranza. Il sostegno della presenza di quel Compagno di viaggio ci è indispensabile. Signore, con cuore di pellegrini, lungo le strade di questo mondo, aneliamo alla tua presenza di pace e di gioia. Dissetaci fin d'ora con quell'acqua viva che tu solo sai donare; diventeremo così, per altri assetati, fontane di villaggio per una sosta di pace e di ristoro.

Vieni incontro a noi lungo i sentieri dei nostri umani smarrimenti, entra a porte chiuse da noi e alita sui nostri volti la fragranza del tuo Spirito; allora vivremo anche noi da risorti, annunciando con gioia a tutti gli uomini che tu sei l'unico nostro Salvatore. Concedici di camminare sulle piste della fede con accesa nel cuore la stella della speranza come chi sa di andare sicuro verso l'aurora. Allora tu, radiosa stella del mattino, brillerai nell'intimo del nostro cuore e noi, figli della resurrezione, staremo in bianche vesti, con volti raggianti di gioia, alla tua gloriosa presenza esultando per il trionfo dell' Amore. Canopi

Dal libro dei SALMI

Hai messo più gioia nel mio cuore
di quanta ne diano a loro grano e vino in abbondanza.
In pace mi corico e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare. **Salmo 4, 8-9**

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. **Salmo 16, 11**

Hai mutato il mio lamento in danza,
mi hai tolto l'abito di sacco,
mi hai rivestito di gioia,
perché ti canti il mio cuore, senza tacere;



Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Salmo 30, 12-13**

Cerca la gioia nel Signore:

esaudirà i desideri del tuo cuore. **Salmo 37, 4**

Rendimi la gioia della tua salvezza,

sostienimi con uno spirito generoso. **Salmo 50, 14**

Quando nel mio letto di te mi ricordo

e penso a te nelle veglie notturne,

a te che sei stato il mio aiuto,

esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe l'anima mia:

la tua destra mi sostiene. **Salmo 63, 7-9**

Perché mi dai gioia, Signore, con le tue meraviglie,

esulto per l'opera delle tue mani. **Salmo 92, 5**

Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,

più che in tutte le ricchezze.

Voglio meditare i tuoi precetti,

considerare le tue vie. **Salmo 119, 14-15**

Canto e video: Adoro Te

EVANGELII GAUDIUM NN.21; 23; 266

La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria. La sperimentano i settantadue discepoli, che tornano dalla missione pieni di gioia. La vive Gesù, che esulta di gioia nello Spirito Santo e loda il Padre perché la sua rivelazione raggiunge i poveri e i più



piccoli. La sentono pieni di ammirazione i primi che si convertono nell'ascoltare la predicazione degli Apostoli «ciascuno nella propria lingua» a Pentecoste. Questa gioia è un segno che il Vangelo è stato annunciato e sta dando frutto. Ma ha sempre la dinamica dell'esodo e del dono, dell'uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre.

L'intimità della Chiesa con Gesù è un'intimità itinerante, e la comunione «si configura essenzialmente come comunione missionaria». La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno. Così l'annuncia l'angelo ai pastori di Betlemme: «Non temete, ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo».

Sappiamo bene che la vita con Gesù diventa molto più piena e che con Lui è più facile trovare il senso di ogni cosa. È per questo che evangelizziamo. Il vero missionario, che non smette mai di essere discepolo, sa che Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario. Se uno non lo scopre presente nel cuore stesso dell'impresa missionaria, presto perde l'entusiasmo e smette di essere sicuro di ciò che trasmette, gli manca la forza e la passione.

Ci chiediamo: La gioia del mio incontro con Gesù mi fa vivere anche la gioia di annunciarlo? Sono segno di "gioia cristiana" negli ambienti che frequento?

Canto e video: Beato il cuore

